

## **Chiesa: Bassetti, preti giovani, vedo rischio sfiducia in Dio**

**(ANSA) - ROMA, 28 SET** - C'è il rischio che anche nella Chiesa, e in modo più allarmante ancora tra i giovani presbiteri, si affermi e cresca "un'altra schiavitù", "quella che si potrebbe definire 'spirituale'. Si tratta del tarlo della sfiducia in Dio e del 'si salvi chi può' nei confronti dell'altro".

A sostenerlo è il presidente della Cei, il cardinale Gualtiero Bassetti, in una intervista contenuta nel libro "Dieci Comandamenti per dieci Cardinali" in uscita per le Edizioni Ares e curato dal vaticanista Mediaset Fabio Marchese Ragona. Nel volume, il presidente della Conferenza episcopale italiana riflette sul primo comandamento, "Non avrai altro Dio all'infuori di me".

"È una cattività forse più subdola e pericolosa di quella materiale - spiega il card. Bassetti -, perché può essere più difficile da riconoscere e da combattere. A volte ho l'impressione che sia presente anche nella Chiesa, anche nei presbiteri soprattutto giovani. Si tratta di quello stile di vita che è solo apparentemente riservato e pio, ma che di fatto è staccato da ogni radice spirituale e da ogni preoccupazione per il popolo di Dio".

"Anche la Chiesa nei momenti difficili - continua - può diventare un coro stonato di mormorazioni, lamenti e rimpianti del tempo che fu. Invece di esser grati per quello che siamo per grazia di Dio e di guardare avanti con fiducia, ci richiudiamo nella nostalgia per una Chiesa che non c'è e non ci sarà più. Anche questa mi pare una schiavitù da cui dobbiamo imparare a liberarci, avendo il coraggio di camminare senza fermarci anche nel tempo del deserto della storia umana ed ecclesiale".

Bassetti allarga quindi il ragionamento a tutta la società: "In questo tempo segnato dalla pandemia rischiamo di restare davvero soli. Come non pensare ai tanti morti che hanno vissuto i loro ultimi momenti su questa terra senza la vicinanza di un familiare? Ma come non pensare a chi pensa di risolvere solo i propri problemi senza tenere conto che siamo tutti sulla stessa barca?". (ANSA).

**Y43-TU**

**28-SET-21 13:15 SXR**

## **Città del Vaticano, 28 set. (Adnkronos)**

Lo Stato si è macchiato di “abuso di potere” nel chiudere le chiese durante la pandemia. Il j'accuse arriva dal cardinale Robert Sarah, già prefetto della Congregazione vaticana preposta al culto divino, ed è contenuto nel nuovo volume di Fabio Marchese Ragona **‘Dieci Comandamenti per Dieci Cardinali’**, in libreria per le edizioni Ares. Nel volume alcuni porporati commentano il Comandamento scelto attraverso temi d'attualità, altri ne parlano solo a livello teologico. Il cardinale Sarah, a proposito del terzo comandamento ‘Ricordati di santificare le feste’ tuona contro la decisione di chiudere le chiese in pandemia.

“Dobbiamo riflettere - scrive Sarah - anche sulla diminuzione della nostra libertà, che parecchie autorità nazionali hanno decretato in occasione della pandemia da **Covid-19**. Molti si sono domandati se simili restrizioni fossero legittime da un punto di vista giuridico e morale. Non intendiamo dirimere qui questioni molto complesse come queste. Di certo - scrive il cardinale Sarah - si può dire che lì dove gli Stati hanno imposto alla Chiesa la sospensione del culto pubblico di Dio, essi hanno compiuto un grave ed inammissibile **abuso di potere**. I vescovi hanno l'autorità – in casi estremi – di sospendere temporaneamente il culto e di dispensare i fedeli dalla partecipazione ad esso, ma tale autorità non appartiene ai reggitori della cosa pubblica. I governanti sono in genere molto scrupolosi nel difendere ciò che oggi si chiama laicità dello Stato, elevando prontamente barriere e rivolgendo severe critiche quando hanno l'impressione che la Chiesa voglia ingerirsi in decisioni che competono alla sola autorità civile”.

“Bisogna comunque ammettere - dice il porporato - che, nelle recenti vicende legate al Covid- 19, gli Stati hanno potuto facilmente commettere abusi di potere proibendo il culto divino, a causa dell'intiepidirsi della fede, della debolezza e **acquiescenza soprattutto di noi vescovi**”. Sarah è poco tenero anche con Vescovi e sacerdoti: “Nel mondo sono state numerose le situazioni in cui noi Pastori non abbiamo combattuto per preservare la libertà di culto del gregge di Cristo. In certi casi, i vescovi hanno preso decisioni ancor più restrittive dei governi civili, per esempio decidendo la chiusura delle chiese anche lì dove lo Stato non lo imponeva. Di tutto questo dovremo certamente rendere conto al giudice supremo”.